

# ITALIA

#iostococonlunita

Una giornata drammatica fra disperazione, speranze sempre più flebili, voci, conferme e smentite. La vita di **Ciro Esposito**, il tifoso del Napoli ferito da un colpo d'arma da fuoco esplosa da un ultras romanista la sera della finale di Coppa Italia il 3 maggio scorso, è appesa ad un filo sempre più flebile che per ore sembrava essersi spezzato. «Le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate nelle ultime 36 ore e i supporti vitali non riescono a tenere sotto controllo la funzionalità degli organi», spiega nel tardo pomeriggio una nota del professor Massimo Antonelli, direttore del centro di Rianimazione del policlinico Agostino Gemelli. «Il signor Esposito - conclude - è cosciente ma sedato farmacologicamente». Sono parole che chiariscono una situazione che si era fatta gravissima in mattinata e che ad ora di pranzo, per molte fonti, era definitivamente precipitata con ambienti della Questura che confermavano che il ragazzo era «cl clinicamente morto». «Ciro è tenuto in vita dai farmaci e dai macchinari - spiegava nel frattempo uno dei legali della famiglia Esposito, Damiano De Rosa - Siamo qui per stare vicini alla famiglia e per sperare in un miracolo. Episodi come quello in cui è rimasto vittima **Ciro**, causati da persone che nulla hanno a che vedere con lo sport - ha concluso il legale - non debbono più verificarsi». Nel frattempo, fuori dal policlinico, la mamma di **Ciro**, **Alessandra Leardi**, assieme al papà, al fratello **Michele** e alla fidanzata **Simona** si stringevano l'uno all'altro in lacrime. «Se n'è andato», ripetevano alcuni dei medici mentre nella sua stanza veniva accompagnato padre **Mariano**, cappellano del Cristo Re, per l'estrema unzione. Dopo l'operazione al polmone della scorsa settimana, le condizioni di **Esposito** si erano aggravate ulteriormente e ieri la sua respirazione si era fatta sempre più affannosa, la pressione bassissima e il battito del cuore praticamente impercettibile. «Ma io resto qui fino all'ultimo, non me ne vado», gridava stringendo i pugni mamma **Antonella** davanti al reparto di rianimazione. Sembrava finita, lo era per tutti e nessuna delle fonti interpellabili riportava una verità diversa da quella più drammatica. «È clinicamente morto», la formula usata da tutti. Si sparge persino la voce che la famiglia abbia anche chiesto di riavere a disposizione il corpo nel caso la procura ordini una autopsia. Gli unici a ribellarsi, proprio la famiglia di **Ciro**. «Il suo cuore batte ancora, non è morto» ripeteva il fratello ai cronisti arrivati al Gemelli. «Il coma è irreversibile», sussurrano alte fonti mediche spiegando che per l'aggravarsi della situazione è dovuta ad un'insufficienza multiorgano subentrata in un quadro clinico già particolarmente fragile.

Davanti alle porte dell'ospedale anche lo zio **Vincenzo**. Il suo cellulare non

## IL FILM DELLA VICENDA



### Gli scontri di Roma

Si gioca la finale di Coppa Italia a Roma Tra Napoli e Fiorentina. I tifosi del Napoli sono scortati dalla polizia lungo la strada Flaminia. Dopo una provocazione di alcuni tifosi romanisti dal centro del corteo si staccano alcuni tifosi partenopei. Tra questi c'è anche **Ciro Esposito**.



### I quattro colpi

Il gruppo di tifosi del Napoli inseguono quelli della Roma, la rivalità è storica, all'interno di un vivaio. I nove supporter si sarebbero lanciati in direzione dei tifosi romanisti insieme con altri tifosi provenienti da un'altra zona. Nel vicolo in cui i romanisti avevano tentato di riparare sono partiti quattro colpi.



### De Santis, «Gastone»

A sparare **Daniele De Santis** detto «Gastone». De Santis non aveva agito da solo. Era con altre quattro persone, tutte vestite di nero e con in dosso il casco. Scapparono pochi istanti prima che De Santis fosse raggiunto dai supporter napoletani che era stati fatti oggetto di lancio di fumogeni e oggetti.



### Genny 'a carogna

**Gennaro De Tommaso**, ma per tutti **Genny 'a Carogna**, è lui il capo ultra del Napoli che ha «mediato» con le forze dell'ordine prima di **Fiorentina-Napoli**. Lui che ha dato «l'ordine» alla curva di far permettere la disputa della partita dopo aver ricevuto rassicurazioni sulle condizioni di salute di **Ciro Esposito**

# Il dramma di **Ciro Esposito** «Situazione irreversibile»

● **Voci e smentite sulla morte del tifoso ferito negli scontri di Coppa Italia**  
La rabbia della madre: «Il cuore batte». Non reagisce più ai supporti vitali



Un'immagine di **Ciro Esposito** sorridente e al mare

smette di suonare, da Napoli vogliono notizie mentre si fa strada la voce che ci siano ultras in partenza per Roma, per vendicarsi di quei colpi sparati da **Daniele De Santis**. «Basta violenza. Vogliamo giustizia dallo Stato, non vogliamo che il nome di mio nipote sia usato per altre violenze - dice con un filo di voce - Chi ha provocato questa tragedia deve pagare. Il questore e il prefetto di Roma devono dimettersi. Mio nipote sta morendo perché gli hanno sparato - aggiunge - ma anche perché è rimasto a terra un'ora senza soccorsi. Vogliamo **De Santis** condannato e questore e prefetto a casa per le loro negligenze». Ma la famiglia di **Esposito** ce l'ha anche con il sindaco di Roma **Ignazio Marino**: «Non è mai venuto a trovare mio nipote - dice - Ha dimostrato tutto il suo squalore umano: è venuto al policlinico per un evento e non ha ritenuto di doversi informare delle condizioni di **Ciro** o di fare visita ai suoi familiari». Nel frattempo arrivano il padre e il fratello di **Gabriele Sandri**, il tifoso della Lazio ucciso da un colpo di pistola sparato da un poliziotto in un autogrill sulla A1 l'11 novembre del 2007. **Marino**, fanno sapere dal Campidoglio, arriverà nel pomeriggio ma è una notizia che riscalda ancora di più gli animi. «Meglio tardi che mai», commenta ironico **Vincenzo Esposito**. «Noi qui non lo vogliamo», lo interrompe il papà di **Ciro**.

L'ambiente si scalda, c'è tensione mista a dolore e lacrime. Sono i funzionari della Questura a sconsigliare la visita a **Marino** per questioni di ordine pubblico, meglio evitare qualsiasi occasione di tensione con gli amici di **Ciro** accorsi in mattinata e con i famigliari. Il gabinetto del sindaco conviene, visita annullata. È l'ultima amara sorpresa di una giornata difficile e drammatica. **Ciro** è ancora nel suo letto, la sua battaglia si è fatta durissima, forse impossibile, ma prosegue.

# L'allarme delle questure. Dal governo nuove misure

Le notizie che arrivano dall'ospedale Gemelli di Roma e quelle che rimbalzano da Napoli. È una giornata frenetica quella vissuta ieri sospesi fra l'ansia sulle condizioni di **Ciro Esposito** e il timore di nuovi disordini accesi dalla voglia di vendetta per quegli spari esplosi la sera del 3 maggio da **Daniele De Santis**, ora detenuto in un reparto del policlinico Umberto I. Il tam tam sui social network, costantemente monitorato dagli uomini della Digos partenopea, è iniziato in mattinata alimentato dalle prime notizie, sempre più drammatiche, sull'aggravarsi della situazione clinica del ragazzo di **Scampia**. Ci sono indizi che fanno pensare a propositi di vendetta, di ritorsioni ad opera di cani sciolti di sposti a salire a Roma per cercare il morto che faccia pari. Ce ne sono altri secondo i quali i gruppi organizzati del tifo napoletano si starebbero organizzando per andare in ospedale e stare vicino alla famiglia di **Esposito**. Notizie a cui gli esperti non credono fino in fondo e che i responsabili della curva smentiscono, ma ce n'è comunque abbastanza per far scattare il dispositivo di sicurezza. A Napoli si

## IL CASO

#iostococonlunita

**Controlli a Napoli e Roma nel timore di ritorsioni e vendette da paret di cani sciolti. Venerdì il Cdm: Daspo più lungo e per reati legati all'ordine pubblico**

monitorano le stazioni ferroviarie, in modo da segnalare eventuali partenze sospette alla volta della Capitale. A Roma vengono rafforzati i controlli ai caselli autostradali, ma fino a sera la situazione resta assolutamente tranquilla. Nel frattempo a **Scampia** il presidente della Municipalità **Angelo Pisani**, che è anche il legale degli **Esposito**, annulla la proiezione della partita Italia-Uruguay sul maxischermo e tutto intorno alla casa di **Ciro** vengono affissi striscioni di incoraggiamento al ragazzo nella sua estrema e drammatica battaglia. A Roma intanto la famiglia di **Ciro**, ammirevole in questi quasi due mesi per compostezza e umanità, predica calma. «Non vogliamo altra violenza, basta già il nostro dolore», dicono fuori dall'ospedale Gemelli. «La mamma di **Ciro** ribadisce, anche oggi, il perdono rivolto agli attentatori e manda un segnale chiaro di pacificazione a tutto quel mondo violento che con lo sport non deve avere niente a che fare», ripete l'avvocato **Damiano De Rosa**. Preoccupano i segnali, quei movimenti che la **Digos** ha colto in queste settimane e che un mese fa avevano portato qualcuno ad impiccare un ma-

nichino nel rione Sanità in mezzo a tre striscioni contro **Daniele «Gastone» De Santis**. «Ciro, non faremo festa finché di **Gastone** non avremo la testa», recitava uno di quelli. La risposta, nel mondo ultras, a quelli esposti allo stadio Olimpico e inneggiati all'estremista di destra arrestato per aver aperto il fuoco contro i tifosi napoletani la sera della finale di Coppa Italia riducendo in fin di vita **Esposito**.

Anche per questo, ieri, la Questura romana ha valutato a lungo di trasferire in un luogo protetto **De Santis**, fin qua recluso in un reparto del Policlinico Umberto I dove è sotto cura per le ferite riportate nel pestaggio subito dai tifosi del Napoli dopo la sparatoria. Probabile, nelle prossime ore, il suo trasferimento in una struttura carceraria che abbia un reparto ospedaliero, anche lontano da Roma.

E mentre l'inchiesta condotta dai pm **Eugenio Albamonte** e **Antonino Di Maio** prosegue senza sosta anche con l'ausilio della ricostruzione fatta da un nuovo testimone che non avrebbe partecipato agli scontri e di un video in cui si vede una jeep bianca allontanarsi dal luogo della sparatoria, il governo si appresta a varare

quel giro di vite che era stato promesso già la sera del 3 maggio quando le autorità dello stato assistevano inermi al colloquio fra il capitano del Napoli, i responsabili dell'ordine pubblico e il capo ultra partenopeo **Gennaro De Tommaso**, conosciuto come «**Genny 'a Carogna**». Il nuovo pacchetto di norme, voluto dal premier **Renzi** e dal ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, è stato elaborato dall'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive e dovrebbe essere sul tavolo del Consiglio dei ministri già venerdì. Nel provvedimento, secondo indiscrezioni, un allungamento del periodo di divieto di assistere alle manifestazioni sportive, che sarà esteso fino ad 8 anni nel caso di recidiva, e la previsione di un **Daspo** per reati legati all'ordine pubblico. Sarebbe stato scartata, invece, l'idea inizialmente avanzata da **Alfano** di un **Daspo** a vita, mentre dovrebbe essere istituita una forma di **Daspo** «collettiva», per gli appartenenti ad un gruppo o ad un comitiva nel caso di violenze di cui sia impossibile individuare gli autori come ad esempio in un autogrill, e una per gli organizzatori di gruppi di facinorosi.